

SCONTRO GIUSTIZIA

Il pm Piscitelli pronto a ricorrere in Cassazione. La Procura capitolina deve ancora valutare la competenza territoriale. Ma serviranno mesi

leri a Milano udienza per la vicenda Mills: dal perito della difesa acrobazie per negare l'evidenza del passaggio di denaro

Caso Saccà, Silvio intanto guadagna tempo

Il gip accoglie il trasferimento dell'inchiesta a Roma: a Napoli si era arrivati alla richiesta di processo

di Massimo Solani e Giuseppe Caruso / Roma

BUONE NUOVE DA NAPOLI per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il gip partenopeo Luigi Giordano ha infatti accolto le richieste dei difensori del leader del Pdl e

ha dichiarato l'incompetenza territoriale del tribunale di Napoli trasmettendo a Ro-

ma l'inchiesta sulle presunte pressioni del premier (indagato per corruzione) a carico dell'ex direttore generale di Rai Fiction Agostino Saccà per favorire alcune attrici. Una decisione che è destinata a cambiare la storia di una inchiesta nata fra mille polemiche. Se infatti gli atti arriveranno alla procura di Roma in una settimana massima, ci vorrà più tempo perché i magistrati della Capitale rivalutino tutti i fascicoli e decidano quali intercettazioni mandare al macero perché penalmente irrilevanti e quali invece "girare" al Parlamento per chiedere l'autorizzazione al loro utilizzo processuale. Ma la Procura di Roma, che dovrà valutare anche l'effettiva competenza ter-

ritoriale, potrà inoltre decidere di "riaprire" l'inchiesta per raccogliere nuovi elementi e compiere nuove attività di istruttoria. Si dilata quindi i tempi per una inchiesta che era arrivata alla richiesta di rinvio a giudizio: inevitabile infatti, a questo punto, che il prossimo 18 luglio il gip Lia Paola Laviano (che avrebbe

dovuto esprimersi sulla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm Vincenzo Piscitelli a carico di Berlusconi) decida di conformarsi alla decisione del collega Giordano dichiarando la propria incompetenza territoriale. Una situazione simile a quella che si verificherà questa mattina quando la Laviano avrebbe do-

vuto decidere se rinviare a giudizio o meno Agostino Saccà: scontato, infatti, che a questo punto anche i legali di Saccà presenteranno la questione di competenza territoriale. Comprensibilmente soddisfatto il commento di Berlusconi alla decisione del gip napoletano: «La competenza è lì, era logico», ha spiegato il pre-

mier. Dal canto suo il pubblico ministero Piscitelli valuterà ora la possibilità di presentare ricorso in Cassazione contro la sentenza del gip. Da Napoli e Milano, dove ieri è ripartito il processo Mills a carico di Berlusconi. Un'impresa ai limiti dell'impossibile è quella tentata ieri dalla difesa di David Mills

per dimostrare che i 600mila dollari arrivati all'avvocato inglese non provenivano dai forzieri dell'allora Fininvest (come sostenuto dallo stesso Mills in un interrogatorio del 18 luglio 2004, poi ritrattato). E come confermato sempre dall'avvocato inglese, a voce e mediante lettera, al suo fiscalista Bob Drennan, che a sua volta lo ha ricordato nella deposizione ottenuta mediante rogatoria dalla procura milanese. Il professor Andrea Perini, professore associato di Diritto penale commerciale a Torino e consulente tecnico per la difesa di Mills, ha presentato la sua ricostruzione dei movimenti di denaro sui conti dell'avvocato inglese. Secondo il perito l'imputato non ricevette quei soldi dalla Fininvest per fornire una testimonianza fatta di reticenze e menzogne nel processo sui fondi neri creati all'estero dal gruppo. Perini ha spiegato che Mills non ha fatto altro che «spostare dei soldi da una banca all'altra nell'interesse di Diego Attanasio». Vale a dire l'armatore napoletano che avrebbe affidato la gestione di un suo fondo all'avvocato inglese. Perini ha poi parlato di «un tentativo di confondere le carte da parte di Mills a favore di Attanasio, giustificato dal momento di difficoltà che viveva l'imprenditore che fu arrestato su ordine della procura di Salerno».



Agostino Saccà e Silvio Berlusconi in una immagine di repertorio. Foto Ansa

LE INTERVISTE Il ministro per la Semplificazione tende la mano all'opposizione

ROBERTO CALDEROLI

«Basta parlare di giustizia. Riprenda il dialogo e torniamo alle riforme»

di Natalia Lombardo / Roma

«Non è importante sapere se è nato prima l'uovo o la gallina, l'importante è mangiare la gallina e fare la frittata...». Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione e coordinatore delle segreterie della Lega, semplifica, appunto, il groviglio sulla giustizia. E dà quasi per certo lo «stralcio» della norma «blocca processi» una volta incassato il Lodo Alfano. Esultando per aver presentato gli emendamenti alla Finanziaria, abbronzato, t-shirt nera scollo a «V», gessatino blu, jeans e mocassini. Niente di verde addosso a parte gli occhiali luciferini. Saluta cordialmente Antonio Di Pietro incrociato alle cinque nel Trasatlantico. **Non è stato accolto il Lodo Calderoli ma è stato lei a proporre una soluzione distensiva. Perché?** «Se ci può essere, non dico una condivisione, ma almeno la non contrarietà dell'opposizione alla sospensione dei procedimenti giudiziari per le quattro alte cariche dello Stato con la sospensione della prescrizione, e non è l'immunità, è una cosa che può andare bene a una parte e essere digerita dall'altra. E tutte le strade per arrivare vanno bene». **L'opposizione non vota il Lodo se resta il «blocca-processi».** «Senza Berlusconi l'avrebbe proposto la sinistra. L'obbligatorietà dell'azione penale, che noi discuteremo, fa sì che chiunque possa essere messo in croce da chiunque, anche da una persona squilibrata...» **Anche lei vuole i test per i pm?** «Gli squilibri ce l'hanno i giornalisti, i parlamentari, e i magistrati no? Se devono processare Berlusconi lo facciamo tra cinque anni. La finalità per noi è svenire il clima». **Per ottenere il federalismo?**

«Be', della manovra non si dice niente, si parla d'altro... E l'opposizione si è impegnata a fare insieme il federalismo, la "riforma delle riforme", poi la legge elettorale, le leggi di bilancio e altro. Ora facciamo questo, poi fra due anni ricominciamo a litigare». **Al dialogo proposto da Veltroni tiene più la Lega che Berlusconi?** «Conviene a tutti e due e conviene al Paese. È inconcepibile che non si facciano le riforme insieme perché ci si accapiglia sulla giustizia. L'ho detto: fuori il dente, fuori il dolore». **È sicuro che la norma «blocca-processi» verrà stralciata dal decreto sicurezza se passerà il Lodo Alfano?** «Non mi chiedi il momento, ma è il destino... È materia di squisito dialogo, se non concordati il cammino parlamentare devi farlo in altro modo». **Con la fiducia?** «Non puoi mettere la fiducia sul Lodo». **Cosa si aspetta dal Pd in aula?** «Ci può essere un atteggiamento diverso. L'opposizione deve scegliere se vuole l'uovo o la gallina... E anche la maggioranza deve scegliere». **Il premier è d'accordo?** «L'ho sentito due volte stamattina - ieri, ndr - ma abbiamo parlato solo di Finanziaria». **Una Lega versione moderata?** «Sembra moderazione ma è determinazione. Io mi accontento di chiudere entro il 9, 10 agosto tre cose: Lodo, sicurezza e Finanziaria». **Quando approverete il federalismo?** «Entro l'anno. È un obbligo, perché ho rispolverato il collegato alla sessione della Finanziaria, quindi come legge delega deve passare nel 2008». **Cosa prevede? È accettabile per l'opposizione?**

«Non parlo, stiamo lavorando tantissimo. Sui principi tutti hanno buon senso, ma serve grande equilibrio». **Sulle impronte ai rom la Lega torna quella di sempre, però.** «Ma se nel decreto sicurezza non si parla di impronte, è in una legge del '41 mi pare. Io le prenderei a tutti... Certo alla visita di leva me l'hanno prese e ero minorenne. Se ci penso ora mi risento». **Quante leggi ha tagliato?** «Almeno seimila leggi. La storia del museo dei partigiani (Via Tasso) non era vera. Piuttosto era finita nel "taglia leggi" la casa al mare del Presidente della Repubblica (ride)... Poi l'abbiamo levata». **Lega buonista ma Bossi, mentre Berlusconi dormiva a Tokyo, ha detto che nella maggioranza c'è un bordello. Vi sentite determinanti?** (ride di nuovo) «Non ero con Umberto. Più che altro siamo determinati». **Pensa anche lei che Berlusconi sia «perseguitato» dai pm?** «Non penso niente. Se avessero voluto l'avrebbero processato prima, se vogliono lo processano dopo. Sui tram c'era un cartello che diceva: "Non disturbate il manovratore", lo lascio governare».

Il professore è il primo firmatario di un appello contro il lodo Alfano

ALESSANDRO PACE

«La legge sull'immunità è palesemente contro la Costituzione»

di Sandra Amurri / Roma

Purtroppo, diversamente dalle notizie avute nel pomeriggio, la maggioranza non ha ritirato gli emendamenti "blocca processi". «Mi dispiace moltissimo perché l'emendamento "blocca processi" è sicuramente più devastante, da un punto di vista sociale, dello stesso Lodo Alfano, che è pur palesemente incostituzionale». È la risposta di Alessandro Pace, Professore ordinario di Diritto Costituzionale alla facoltà di Giurisprudenza Università la Sapienza di Roma e Presidente dell'Associazione Italia dei Costituzionalisti e primo firmatario dell'appello "In difesa della Costituzione", che vede come sostenitori anche Alessandro Pace, Valerio Onida, Leopoldo Elia, Gustavo Zagrebelsky, Enzo Cheli, Gianni Ferra-

ra, Alessandro Pizzorusso, Sergio Bartole, Michele Scudiero, Federico Sorrentino, Franco Bassanini. **Professore, ci spieghi perché il Lodo Alfano è incostituzionale.** «Va contro la Costituzione secondo due principi. Il Primo è che non si può contraddire la Costituzione con una legge ordinaria. E che sia nella sostanza, una modifica costituzionale, è dato dal fatto che la Costituzione disciplina la responsabilità giuridico-penale dei membri del Governo, ma la disciplina con riferimento ai reati funzionali, cioè quei reati posti in essere dalle cariche di governo nell'esercizio delle proprie funzioni. E la disciplina prevedendo, come nel caso del Presidente della Repubblica o del Premier, un foro speciale, attribuendo la competenza al Tribunale dei Ministri. Processi, questi che possono essere portati avanti anche durante la carica. Se ne trae un'ovvia conclusione: se la nostra Costituzione non dice nulla a proposito di reati comuni, come furto o omicidio colposo, vuol dire che i titolari delle alte cariche dello Stato, sono soggetti alla legge come i comuni cittadini». **È questo il caso Berlusconi?** «Esattamente. Ma se questo è vero, questo significa anche che bisogna porsi il problema dell'art 138 in base al quale nessuna legge ordinaria può contraddire la Costituzione. Ma a prescindere da questo rilievo comunque la legge Alfano, così come il Lodo Schifani incorre in numerose altre violazioni costituzionali». **Quali?** «Oltre all'art 3, l'art 112 relativo all'obbligatorietà dell'azione penale e all'art 111 della Costituzione che sancisce la durata ragionevole dei processi. Vuol dire che l'imputato deve poter godere di un giudizio rapido men-

tre il Pm deve poter avere l'interesse che l'assunzione dei mezzi di prova avvenga a ridosso della pronuncia della sentenza affinché si abbia presente quello che è stato fatto in sede istruttoria». **Facciamo il caso del processo Mills di Berlusconi. Cosa accadrebbe?** «Credo che i fatti risalgano all'87 o al 90. Sono già trascorsi 17 anni. Se passasse il lodo Alfano il processo si fermerebbe per altri cinque anni, finché dura il mandato di Premier. Poi magari diventerebbe Presidente della Repubblica e passerebbero altri sette anni...». **Dunque il Lodo Alfano è evidentemente incostituzionale così come lo era il Lodo Schifani?** «Lo è in modo diverso. E mi spiego. L'incostituzionalità del lodo Schifani è stata dichiarata nella sentenza 24 del 2004 quella CIR contro Berlusconi alla luce degli articoli 3 e 24 della Costituzione, in quanto impediva, bloccava anche il giudizio civile in sede penale. La Cir, danneggiata civilmente non avrebbe potuto proseguire il giudizio civile in sede penale. Mentre il Lodo Alfano consente alla parte civile di continuare in separata sede. Il lodo Alfano è macroscopicamente incostituzionale per tutto quello che ho detto fin qui. E, dunque la modifica non può essere fatta con una legge ordinaria». **Passerà, comunque, vista la maggioranza?** «L'Unità che è un giornale realistico, dovrebbe avere la risposta. Se tutti amassero e rispettassero la Costituzione così come la amo e la rispetto io direi "NO". Ma le faccio io una domanda: questa è una classe politica, destra e sinistra, attenta ai valori costituzionali? Esiste un baratro tra l'Italia e gli Stati Uniti per quanto riguarda la conoscenza e l'amore per la Costituzione che è la Carta d'identità di un popolo che bisognerebbe insegnare nelle scuole fin dalle elementari. Il principio di eguaglianza davanti alla legge è un principio della rivoluzione liberale non socialista. La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino risale al 1789. Mi meraviglia che persone che si rifanno al liberalismo calpestino il principio di eguaglianza davanti alla legge che è una delle più importanti proclamazioni di quel documento».

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.46505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)